Ecuador: danni incalcolabili per fuoriuscita di petrolio in regioni amazzoniche. Mons. Jiménez (Aguarico), “gente senz’acqua, finora nessuna risposta”

“Il Governo deve riconoscere il danno recato alle popolazioni indigene, che si trovano senz’acqua e senza poter pescare, tra l’altro nel momento della pandemia del Covid-19”. Lo afferma, intervistato dal Sir, il vescovo del vicariato apostolico di Aguarico, mons. Adalberto Jiménez Mendoza, a proposito del danno ambientale di proporzioni incalcolabili causato dalla rottura dell’oleodotto di Petroecuador e Ocp nella zona amazzonica del Paese, tra le province di Orellana e Sucumbíos. “Finora non è stato fatto nulla per rimediare, tutti ora parlano del virus e anche in tv è stato dato poco spazio alla nostra tragedia, si è fatto finta di non vedere il problema. Migliaia di persone sono senz’acqua, i pescatori sono senza lavoro. Un bambino che era sceso in acqua ha riportato danni gravi sulla sua pelle. L’unica risposta delle autorità è stata quella di far arrivare a ogni famiglia un bottiglione da 4 litri, che dura uno o due giorni. Noi, con i missionari e le loro cisterne di acqua piovana stiamo cercando di dare una risposta. Ma è necessario che il Governo intervenga”. La tragedia ambientale, del resto, si aggiunge a una lunga storia di abbandono. “Nel centro dove vivo io, El Coca, quasi metà delle strade non è asfaltata – aggiunge il vescovo –. L’ospedale più vicino, a Roquefuerte, dista 300 chilometri. Un francescano che è anche medico mi diceva che non ci sono mascherine, non c’è alcol, c’è grande preoccupazione che si diffonda il Covid-19. E il nostro è un territorio continuamente depredato, per esempio dagli imprenditori del legname. Ma la preoccupazione del Governo che ogni anno ci manda una lettera, è che non prendiamo le foglie delle palme per fare la processione all’inizio della Settimana Santa”. Conclude mons. Jiménez: “Papa Francesco, nell’esortazione Querida Amazonia, ci chiede di difendere le popolazioni e l’ambiente, la Chiesa deve essere impegnata in cause come questa”.

Bruno Desidera